

La Calabria chiede il rispetto degli impegni presi dal governo

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Salperà a fine ottobre la « nave dell'amicizia » diretta nel Vietnam

A pag. 9

Si levi l'immediata protesta di tutte le forze democratiche e del mondo civile

FERMARE LA MANO DEGLI ASSASSINI

Ai feroci massacri dei generali sediziosi nel Cile si aggiunge la caccia all'uomo delle bande fasciste

Passati per le armi gli ex ministri Millas e Vuscovic? - Il ministero della difesa, le accademie militari, le caserme, due grandi stadi, le « navi prigione » di Valparaiso rigurgitano di prigionieri - Fra gli arrestati gli ex ministri Clodomiro Almeyda, i fratelli José e Jaime Toha, l'ex ambasciatore Orlando Letellier - Due medici cubani testimoniano sui brutali maltrattamenti inflitti ai detenuti - Il capo di Stato Maggiore dell'aeronautica Leigh ammette che i golpisti temono il diffondersi della guerriglia - Il generale Prats costretto all'esilio in Argentina

NONOSTANTE IL TERRORE NON CEDE LA VOLONTÀ DI RESISTENZA DEL POPOLO

LA VIOLENZA REAZIONARIA

LA MANNAIA abbattuta sul popolo cileno, sulla democrazia cilena, su un tentativo così alto e generoso, compiuto lungo una via originale, di una rivoluzione antimperialista e democratica verso il socialismo, non ha potuto soffocare la voce di libertà di quel popolo. Il « golpe » è stato attuato in un momento di crisi, e proprio nel punto in cui si stava per passare da un periodo caratterizzato da gravissime difficoltà e confusione a una iniziativa politica rivolta a gettare un ponte sulla spaccatura verticale del Paese, e a fare ciò su un principio democratico, il plebiscito, e cioè attraverso un intervento politico delle grandi masse popolari.

La barbara violenza reazionaria — sostenuta dalla destra democristiana e da altre forze conservatrici — ha colpito a questo punto. Ma Allende è morto da eroe. Per la libertà, per l'indipendenza nazionale, per il socialismo, nel Cile da giorni si combatte e si muore. Non vogliamo farci facili illusioni su quello che potrà essere l'esito immediato di combattimenti eroici e sanguinosi, oggi forse impari: una cosa però è certa, che l'opera, la lotta, il sacrificio di Allende, di tanti compagni, di tanti combattenti hanno scavato un solco invalicabile tra gli antifascisti e i veri democratici da una parte, e, dall'altra, i fascisti, i reazionari e i conservatori loro complici. Il sangue versato da Allende, da tanti altri dirigenti e militanti comunisti e socialisti, dai combattenti cileni è già oggi una forza indistruttibile che anima e spinge alla resistenza, alla riscossa.

E' in atto in queste ore un selvaggio eccidio perpetrato non solo dalle truppe golpiste ma anche dalle squadre fasciste che hanno scatenato una vera e propria caccia all'uomo: dovere di tutti è di levarsi nella protesta e nella lotta unitaria per fermare subito la mano degli assassini. Il governo italiano deve immediatamente e fermamente prendere tutte le iniziative nelle sedi internazionali per fermare il massacro.

La brutale violenza reazionaria, il massacro, non hanno solo suscitato la commozione, la collera, la solidarietà delle masse popolari, dei comunisti, dei socialisti e delle forze democratiche più coerenti del nostro Paese, ma hanno fatto scoprire a molti una elementare verità: è cioè che le classi dominanti, capitalistiche e imperialistiche, nel momento in cui vedono strapparsi dalle mani il potere, ricorrono a ogni mez-

zo di lotta, non arrestandosi dinanzi a nessun crimine contro la libertà, contro la legalità democratica e i principi di umanità. E c'è persino qualcuno che, scoprendola oggi questa verità, vuole insegnarla a noi, quando dovrebbe essere a tutti noto che essa da gran tempo fa parte del patrimonio di esperienza e di elaborazione del movimento comunista e del nostro partito.

LA VIA italiana al socialismo — che è una via democratica e di lotta — è una concezione di avanzata al socialismo la quale ha sempre esplicitamente previsto la eventualità del ricorso alla violenza da parte delle classi padronali e privilegiate reazionarie. « Non ci siamo mai illusi — si legge nella relazione del compagno Enrico Berlinguer al XIII Congresso del partito — che l'avanzata verso il rinnovamento della nostra società e della sua direzione politica possa svolgersi come un processo lineare e indolore, quasi un cammino a pezzo di riforme e spostamenti politici. Abbiamo parlato sempre della probabilità, anzi dell'ineluttabilità, di momenti di crisi, di rottura, di scontro acuto ».

« ... Il vero problema era ed è come a queste strette si arriva, con quali schieramenti e rapporti di forza, con quali prospettive ». Ed è perciò che la questione fondamentale e decisiva che noi abbiamo sempre posto e poniamo è quella dell'unità delle grandi masse popolari, della unità della classe operaia e delle alleanze della classe operaia con i ceti medi contadini e urbani e con gli intellettuali democratici, e, quindi, l'esigenza dei rapporti di comprensione, di convergenza, di collaborazione, di intesa tra le forze politiche democratiche che hanno basi nei diversi strati della popolazione lavoratrice. Vi è, dunque, un duplice aspetto della politica di unità e di alleanza della classe operaia: quello sociale e quello politico. Questi due aspetti sono interdipendenti.

Nel Cile, uno sforzo difficile e strenuo in questa direzione è stato compiuto dal presidente Allende e dai compagni nostri, pur fra contrasti, contraddizioni e gravi difficoltà. Questo sforzo, questa travagliata ricerca unitaria, nei momenti di successo avevano dato buoni frutti, sul piano economico sociale e politico (la elezione stessa di Allende, la nazionalizzazione delle miniere di rame, le prime riforme economiche e sociali). E' proprio a questo sforzo che si è dapprima contrapposta la svolta reazionaria compiuta dalla direzione di destra della DC cilena, che ha voluto reprimere le spinte democratiche all'interno di quel partito; ed è questa ricerca unitaria che alla fine, col sostegno della direzione di destra democristiana, è stata stroncata dal colpo di stato reazionario.

IL PROBLEMA centrale, dunque, si conferma per noi essere quello di come impedire, sul piano sociale, che si formino blocchi nei quali ai gruppi economicamente dominanti si saldino ceti medi e persino, talvolta, (Segue in penultima)

Drammatico appello di Berlinguer e Marchais

PARIGI, 15. I segretari generali del PCF e del PCI, Georges Marchais ed Enrico Berlinguer, hanno sospeso alle 18,30 un incontro che avevano iniziato in mattinata a Parigi, per fare ai giornalisti la seguente dichiarazione:

« Nuove informazioni dirette ci sono giunte alle 17,30 dai nostri compagni dell'Argentina sulla situazione nel Cile: un terrore sanguinario si abbatte sul paese. Famiglie intere sono sterminate. Operai comunisti e socialisti, sindacalisti, contadini che avevano beneficiato della riforma agraria sono fucilati o impiccati in massa dai militari sediziosi e dalle bande fasciste. E' in un vero bagno di sangue che costoro stanno ormai precipitando il Cile. I democratici cileni che proseguono la loro resistenza coraggiosa ci chiedono di intervenire ».

« Noi lanciamo alla classe operaia, al popolo dei nostri paesi, al

l'opinione pubblica europea un solenne grido d'allarme e un appello pressante: non bisogna lasciare continuare questo terribile massacro! Bisogna fermare la mano degli assassini!

« Noi prendiamo immediatamente, per quel che ci riguarda, le misure che si impongono, in ognuno dei nostri paesi, per mobilitare i nostri militanti e i democratici ».

« Nello stesso tempo abbiamo la convinzione che le più larghe iniziative sono indispensabili per rispondere all'appello del popolo cileno, e ci rivolghiamo a questo fine a tutti coloro i quali comprendono che non c'è tempo da perdere. Prendiamo a questo riguardo i contatti necessari. Chiediamo alle autorità politiche e morali di intervenire immediatamente ».

« Bisogna agire subito, senza perdere un solo minuto! ».

A PAG. 15 IL TESTO DEL COMUNICATO SULL'INCONTRO TRA I COMPAGNI MARCHAIS E BERLINGUER.



SANTIAGO — Le rovine del palazzo presidenziale dopo il sanguinoso assalto dei golpisti

BUENOS AIRES, 15.

Informazioni diffuse da radio clandestine cilene captate alla frontiera con l'Argentina, e notizie portate da esuli e raccolte a Buenos Aires, indicano senza possibilità di dubbio che, insieme con la repressione scatenata dai generali traditori, è in atto in Cile una feroce caccia all'uomo a cui partecipano bande armate fasciste. Si ha notizia di fucilazioni, di assassinii, di massacri di intere famiglie di comunisti, socialisti e cattolici considerati di sinistra. Le agenzie di stampa confermano tali notizie. La « France Presse », in un dispaccio da Mendoza, cittadina argentina al confine con il Cile, afferma: « Due ex ministri del governo Allende sarebbero stati fucilati e altri tre fatti prigionieri dalle forze armate cilene. I due ex ministri fucilati sarebbero Pedro Vuscovic (socialista) e Orlando Millas (comunista) mentre fra i detenuti figurerebbero Jaime Toha e José Toha. Secondo le stesse informazioni la repressione militare continua con violenza e le esecuzioni sommarie si moltiplicano ».

Alcuni giornalisti cileni — informa l'« ANSA » — hanno confermato e che due deputati al parlamento cileno, Carmen Lazo e Julieta Camusano, ambedue appartenenti a Unità Popolare, sono morte nel corso dei combattimenti svoltisi durante il colpo di stato ».

Secondo notizie trasmesse clandestinamente a Mendoza, entra in scena una realtà fucilata. La Camusano era membro dell'Ufficio politico del PC cileno e responsabile della sezione esteri del Comitato centrale.

L'« Associated Press » afferma che i tre ex ministri prigionieri sono Clodomiro Almeyda, che ricopri la carica di dirigente della politica estera, José Toha (difesa e interni), suo fratello Jaime Toha (agricoltura) e Orlando Letellier, ex ambasciatore negli Stati Uniti.

L'agenzia « UPI » riferisce che sulle navi da guerra di Valparaiso, trasformate in « navi-prigioni », sono stipati oltre tremila arrestati.

Sugli arresti di personalità politiche l'« ANSA » ha trasmesso da Santiago il seguente dispaccio:

« La giunta militare cilena ha respinto un'istanza di Habeas Corpus presentata da un deputato democristiano, tenente ad ottenere la liberazione di tremila arrestati, dei parlamentari della « Unidad Popular » arrestati e detenuti dopo il « golpe » di martedì scorso. L'istanza era stata inoltrata dal deputato della DC Bernardo Leighton. Il governo militare l'ha respinta, invocando lo stato d'assedio che continua in tutto il Cile. Tra le personalità politiche detenute figurano vari ex ministri: quello dell'Interno Carlos Briones, quello degli Esteri Clodomiro Almeyda, quello della Giustizia Jorge Tapia, ed anche il direttore del quotidiano « La Nacion » Oscar Was ».

« Il numero dei detenuti politici, sebbene non precisato, sarebbe molto alto. Essi sono stati distribuiti tra vari luoghi, secondo la loro importanza politica. Alcuni sono custoditi nelle caserme, altri in edifici pubblici, altri ancora in varie palestre della capitale. (Segue in penultima)

NECESSARIA UN'AZIONE COERENTE E ORGANICA CONTRO IL CAROVITA

Il governo davanti a indilazionabili scadenze per i prezzi, le pensioni e il Mezzogiorno

Deciso l'aumento del tasso di sconto al 6,5% — Polemiche dopo la conferma dell'intenzione di rincarare la benzina e gli altri combustibili — Martedì la riunione di Rumor con i segretari dei partiti governativi

La cosiddetta « seconda fase » dell'attività del governo Rumor comincia praticamente la prossima settimana. Per martedì è prevista una riunione dei « vertici » quadripartiti: il presidente del Consiglio discuterà con i segretari della DC, del PSDI e del PRI le questioni che riguardano le prossime, difficili scadenze politiche (molte delle quali si riferiscono, in realtà, a problemi di politica economica); poi convocherà il Consiglio dei ministri. Nella agenda delle cose urgenti e non più rinviabili figurano il caro-vita, le pensioni, i problemi del Mezzogiorno, la scuola, e vi figurano in un intreccio che investe l'indirizzo stesso del governo.

Ieri mattina, dopo una nuova riunione dei tre ministri finanziari — La Malfa, Colombo, Giolitti — con il governatore della Banca d'Italia Carli, sono stati presi dal ministro del Tesoro provvedimenti che riguardano il credito. Il tasso di sconto ordinario (che finora era al 4 per cento, più una possibile maggiorazione dell'1,5%) e quello sulle anticipazioni a scadenza fissa (finora del 5,5 per cento, più del 3%) sono stati portati al 6,5 per cento con una possibile maggiorazione di un ulteriore 3 per cento. Una nota ufficiosamente ha avvertito che « la maggiorazione colpisce gli istituti di credito che con eccessiva frequenza ricorrono al ricorso o alle anticipazioni presso la Banca d'Italia ». Un altro provvedimento riguarda l'emissione di buoni ordinari del Tesoro al 9 per cento anticipato per la copertura del fabbisogno del Tesoro: 800 miliardi con scadenza sei mesi.

SOTTOSCRIZIONE

Superato l'obiettivo dei 3 miliardi e mezzo

L'obiettivo nazionale — 3 miliardi e mezzo — della sottoscrizione per la stampa comunista è stato superato con due settimane di anticipo sulla data di chiusura della campagna in atto. Ieri, infatti, la somma versata all'amministrazione del partito risultava di lire 3 miliardi 549 milioni, 549 mila 955. Il significato di questo grande successo è messo in risalto da una dichiarazione dell'amministratore della direzione del PCI, compagno Cappelloni, che pubblichiamo a pagina 7. Martedì pubblicheremo graduatorie percentuali complete, dalle quali risulta che ben 52 federazioni hanno già raggiunto o superato il 100 per cento del loro obiettivo. La graduatoria è guidata dalla federazione di Gorizia con il 154,2%, seguita da Verbania (152%) e da Medana (127,2%). Nella classifica delle regioni, è in testa il Trentino-Alto Adige con il 140,5%, seguito dall'Emilia con il 109,7% e dalla Lombardia con il 107,1%.

(Segue in penultima)

Ferrovieri: raggiunta una ipotesi di accordo

Dopo una lunga e difficile trattativa ieri pomeriggio sindacati e governo hanno raggiunto una prima ipotesi di accordo per la vertenza dei 226 mila ferrovieri. Il negoziato — che venerdì sera aveva raggiunto il limite di rottura — si è concluso con questo risultato verso le 17 a palazzo Vidoni, dove le parti in tutte queste settimane si sono riunite. L'ipotesi sarà adesso sottoposta alla verifica e alla approvazione della base, la cui consultazione inizierà sin da domani. Giovedì prossimo, quindi, le parti torneranno con tutta probabilità al tavolo del negoziato per definire i termini dell'accordo. In un comunicato dei sindacati Sfi-Sauffi-Siuf si rileva che « il governo ha rispettato una ipotesi di soluzione del problema economico, superando talune posizioni negative mantenute sino a ieri ».

A PAGINA 6

Battere il pericolo dell'endemia di colera

Occorre prendere tutte le misure affinché l'infezione colerica non diventi endemica nel nostro paese: questo in sostanza l'unanime parere dei sanitari impegnati nella lotta contro il morbo che, seppure in questi ultimi giorni pare registrare una qualche stasi, può diventare « strisciante » e quindi anche più subdolo.

A PAGINA 6

I tragici sviluppi in Cile

Passo del PCI alla presidenza del Consiglio

I compagni onorevole Paolo Bufalini e senatore Carlo Galluzzi hanno compiuto un passo ieri presso la presidenza del Consiglio dei ministri per mettere al corrente l'on Rumor delle informazioni ricevute sui drammatici sviluppi della situazione cilena.

(Segue in penultima)

A PAGINA 2 le proteste in Italia.

ALLE PAGINE 3 e 4 I nostri sarebbero: « Per il Cile », i tre anni di Unità popolare; l'ultimo discorso del presidente siciliano; l'impeachment USA in America Latina; La DC di Prii all'approdo ovestero.

A PAGINA 16 le reazioni nel mondo.